



www.libertasicilia.com * www.maratonadisiracusa.it



Domenica 18-04-2010

Quando la Linotype avverava i miei sogni

Questo cinquantesimo articolo dei "Chiaroscuro" domenicali del nostro quotidiano "Libertà", riguarda i miei ricordi ancorati all'universo della carta stampata. E' stato sempre per me un singolare ed affascinante pianeta quando fin da ragazzo, con macchina per scrivere, vergatina e carta carbone, e poi con il ciclostile, insieme agli amici affetti dalla mia stessa inarrestabile passione, pubblicavamo i primi notiziari studenteschi diffusi all'interno della nostra scuola. Erano i nostri anni "ruggenti", e volendo impegnarmi in un ruolo diverso da quello di semplice lettore di quelle pagine, che apprezzavo con gli occhi e con la mente, contattai il direttore di "Siracusa Nuova" Vincenzo Moscuza, affinché potessi finalmente scrivere su un vero giornale. Consapevole che le basi d'ogni attività fossero sempre fondate su una dura gavetta, non mi stupii per nulla del mio primo impegnativo incarico gratuito, in tipografia, di correttore di bozze degli articoli da pubblicare.

Sovrana assoluta era allora la linotype, rumorosa macchina tipografica compositrice a tastiera, con la quale si fondevano con il piombo i caratteri di stampa di ogni intera riga. La mia formazione continuò come entusiasta scrittore dilettante di quel settimanale, ma dopo la proficua esperienza su "Siracusa Nuova", a fianco di nomi illustri del giornalismo locale, cominciai a collaborare con alcuni quotidiani dei quali ricordo "Il Tempo" di Roma, "Telestar" di Palermo ed il "Corriere di Sicilia" di Catania, non più editi da parecchi anni..

Fin dal nostro primo colloquio, Pino Filippelli, giornalista del quotidiano "La Sicilia", e direttore del settimanale "La Domenica", mi gratificò di costruttivi rapporti personali. Non gli sarò mai abbastanza riconoscente per l'esperienza trasmessami, unita alle sue efficaci lezioni di vita. Cominciai a scrivere per "La Domenica" il 24 ottobre del 1964, sul numero 41 dell'anno IX di pubblicazione, quando il giornale costava soltanto quaranta lire. Per parecchio tempo, e fino all'aprile del 2008, quando il settimanale cessò le pubblicazioni, curai con impegno ed entusiasmo anche la sua rubrica "Spilli". Una tangibile traccia grafica dei ricordi che mi riguardano permane ancora nei numerosi giornali e ritagli, con gli articoli da me firmati.

Da quei remoti anni sessanta, dominati dalla chiososa ed intrigante linotype, il giornalismo ha compiuto un'intensa evoluzione. L'informatica stimola adesso un dinamismo più efficace nell'attuazione di quanto ideato, permettendo tempestivi ed opportuni ritocchi agli scritti, già ripetutamente corretti, con continui ed impegnativi tentativi di perfezione, vanificati talvolta dagli imprevedibili refusi di stampa.

Non chiedetevi perché oggi avete letto queste annotazioni sintetiche ed incomplete, forse interessanti soltanto per chi le ha redatte, non saprei fornirvi una risposta persuasiva. So di certo che è stata per me un'istintiva esternazione di qualche piacevole ricordo indelebile nella memoria, che talvolta ci obbliga, con incontenibile immodestia, a non custodirlo per sempre come nostro esclusivo e personale patrimonio.

Antonio Capodicasa